

**FURIO BRAGAGNOLO**

## «Finalmente si è capito che comunità e aziende crescono insieme»

RIESE

«Un riconoscimento che inorgoglisce, per certi versi emozionante. Il consiglio comunale rappresenta tutta la collettività riesina. Questo vuol dire che tutti riconoscono che qualcosa di buono è stato fatto in questi anni». Il castellano Furio Bragagnolo è molto contento di diventare riesino. Pasta Zara ha qui il suo quartier generale, un sito produttivo recentemente ampliato per continuare ad essere il primo esportatore italiano di pasta nel mondo, insieme agli stabilimenti di Muggia e di Rovato. Fatturato in continua crescita, Pasta Zara quest'anno ha visto davanti al suo stabilimento la partenza dell'ultima tappa del Giro d'Italia accogliendo ben 35mila spettatori.

**Perché cinquant'anni fa si è scelto di portare Pasta Zara a Riese da Castelfranco?**

«Mio padre Franco trovò ottime opportunità di insediamento, anche in prospettiva di sviluppo, come poi si è dimostrato. Teniamo presente che ora siamo praticamente in centro: all'epoca era aperta campagna».

**Il riconoscimento del Comune fa riferimento anche al ruolo**

**lo sociale svolto da Pasta Zara in termini occupazionali e di sostegno alle iniziative locali.**

«Una cosa che apprezzo molto. Tempo fa questo aspetto non era preso in considerazione. Finalmente si è capito che una comunità cresce anche grazie alle presenze produttive. Del resto l'azienda stessa è una comunità all'interno della comunità, con i suoi tempi e le sue regole. L'interscambio è fondamentale».



Furio Bragagnolo

**Una presenza come la vostra, in altri ambiti e in altri tempi, forse avrebbe generato realtà come un distretto. Invece nonostante le dimensioni Pasta Zara è di Riese, ma Riese non è solo Pasta Zara.**

«E per fortuna. A parte il fatto che la nostra tipologia produttiva porta a un prodotto interamente realizzato nel nostro stabilimento, senza necessità di contoterzisti come ad esempio per la scarpa nel Montebellunese, la diversificazione delle imprese, noi nell'alimentare, Img nella meccanica e tante altre in altri settori, ha consentito di reggere meglio alla crisi. La diversificazione produttiva ha pagato in termini di fatturato e di occupazione».

(d.n.)